

Avellino

I PROBLEMI DISCUSSI NELL'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

E' scontro tra Dc e Psi per il teatro Il metano anche nelle zone periferiche

AVELLINO — L'ultima seduta del Consiglio comunale, la prima dopo la pausa estiva e la ripresa dell'attività, si è rivelata particolarmente proficua per la quantità e l'importanza degli oggetti trattati.

In particolare l'assise cittadina è stata chiamata ad esprimersi su di una serie di problemi particolarmente delicati e complessi: la procedura di licenziazione degli uffici pubblici (Provveditorato agli Studi, Direzione Provinciale S.P.T., sede N.P.S., palazzo degli uffici finanziari e via dicendo), la questione dei centri direzionali H1 e H2 della zona di via Colombo e del rapporto pubblico-privato (questione aggravata dal contenzioso del Comune con la «Planning ed Building S.P.S.»), gli articoli 32 e 34 delle norme di attuazione del P.R.G. del '72.

Dopo la relazione dell'assessore all'urbanistica Troncone ed un ampio dibattito si è stabilito, per la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti e di superare qualche diversità di vedute tra le forze politiche della maggioranza su un argomento così nevralgico per il riequilibrio ed il riordino della città di Avellino, di rinviare la materia alla trattazione della commissione Lavori Pubblici che sarà convocata in tempi brevi dal presidente Sorvino.

Si è poi andati alla discussione delle controdeduzioni e dei chiarimenti richiesti dal Comitato regionale di controllo in merito alle opposizioni alle delibere dello scorso luglio con il Consiglio aveva fatto proprie le

Quale ruolo per Piazza Libertà?



AVELLINO — Quand'è che gli Avellinesi riavranno la loro piazza? Quale ruolo sarà riservato a Piazza Libertà?

Che fine ha fatto il progetto Zevi presentato, sia pure in forma ufficiosa, la scorsa estate e che tante critiche ha suscitato da parte della pubblica opinione?

A questi ed altri interrogativi tenterà di dare una risposta il convegno promosso dalla 1ª circoscrizione - centro storico in programma ad Avellino per il 14 ottobre prossimo, convegno che si sarebbe dovuto tenere prima dell'inizio dell'estate e che, poi, per motivi organizzativi, fu rinviato.

Tra i punti fondamentali intorno ai quali ruoterà il dibattito: 1) l'aspetto storico-urbanistico di Piazza Libertà; 2) quello conservativo e ambientale; 3) quello che attiene ai rapporti tra urbanistica e realtà sociale.

La posizione del nostro giornale è nota: Piazza Libertà deve essere restituita agli avellinesi, lasciando da parte i progetti faraonici che sanno più di esercitazioni accademiche che di soluzioni concrete e rispondenti alle esigenze della gente.

valutazioni ed i risultati delle commissioni giudicatrici degli appalti-concorsi inerenti al teatro comunale ed al palazzo degli uffici municipali, risultati di cui si contestava la legittimità per i criteri adottati dalle commissioni stesse. Sull'argomento - in particolare per il complesso teatrale - si è registrato qualche momento di tensione tra democristiani e parte del gruppo socialista, soprattutto con gli interventi del senatore Mancino e dell'assessor

Troncone e si è ribadito, infine, da parte della maggioranza (con il voto contrario dei socialisti Troncone e Papa) il principio della impossibilità, da parte del Consiglio comunale, di entrare nel merito di scelte operate da commissioni tecniche di esperti e, quindi, dei relativi ricorsi, nonostante dubbi e perplessità manifestati dallo stesso Mancino.

Si è proceduto poi alla nomina dei revisori dei conti consuntivi per l'anno 1988

(Fonzi, Battista, Sandulli) e, in materia di personale, alla elezione dei componenti delle commissioni di concorso per la copertura dei posti di Vice-Comandante, Capitano e due Tenenti del Corpo dei Vigili Urbani, oltre alla ratifica di una serie numerosissima di delibere di giunta municipale.

Il civico consenso ha poi proceduto - dopo la relazione dell'assessore Sarno ed un animato dibattito - alla approvazione degli atti finali relativi

alla metanizzazione del territorio comunale di Avellino (collaudi, sistemi di sicurezza ed efficienza degli impianti, pressione del gas e rispetto, da parte della SIDI-GAS, dei contratti di lavoro con i dipendenti) e, contestualmente, ha deliberato l'estensione della rete del metanodotto anche alle frazioni periferiche di Riccarelli, Pianofardine, Valle e Bellizzi, sino ad ora restata esclusa dal servizio. Si è, inoltre, approvato il piano finanziario per la costruzione della scuola media Solimene sul prolungamento di via Roma, oggi sistemata scomodamente insieme con il Liceo Scientifico «Mancini», nei locali dell'ex istituto magistrale Imbriani di Viale Italia.

Si è, infine, provveduto a deliberare - con la vivace opposizione del gruppo comunista espressa da Sandulli - la contrazione di un mutuo di sette miliardi per l'ammodernamento, il completamento ed adeguamento dello Stadio «Partenio» oltre alla trattazione di alcune pratiche di ricostruzione privata (per le varianti ai piani di recupero Bellizzi, Piccarelli, Valle, Borgo, Ferrovia e Via le Italie) e la stipula della conservazione del cronologico in caso di adeguamento dei progetti alle nuove previsioni urbanistiche.

E' stata, invece, rinviata ad altra seduta la stessa approvazione del progetto del Parco Urbano Palmonella di verde attrezzato, finanzia con la annualità del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno (ex legge 64/86).

Continua in 4ª pagina

L'opinione

In arrivo il codice dei ricchi

di UMBERTO FERRANTE

Molti entusiasmi e non poche preoccupazioni accompagnano l'imminente entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e nel controllare la fondatezza delle opposte posizioni non si può tener conto soltanto dell'attuale evidente inadeguatezza del vecchio sistema processuale penale, ma occorre considerare che gli entusiasmi e le preoccupazioni sono collegate soprattutto alle opposte ideologie ed ai differenti scopi cui l'uno e l'altro appaiono ispirati. Non potendosi, in questa sede, condurre una indagine analitica delle due normative, appare necessario, per procedere ad una valutazione sintetica, premettere che un sistema processuale penale si risolve in un insieme di norme, cioè di strumenti giuridici idonei a realizzare la difesa della collettività mediante la repressione dei reati che vanno, ovviamente, accertati ed attribuiti senza limitare i diritti dell'individuo.

Un sistema processuale che si preoccupa soprattutto di difendere la collettività contro il delitto limita i diritti dell'individuo molto più di un sistema che, senza trascurare, ovviamente, la difesa della collettività, si preoccupa soprattutto di garantire i diritti dell'individuo e di tutelare la difesa di fronte all'accusa. Sia pure con la necessaria cautela, si possono definire inquisitoriali i sistemi del primo tipo ed accusatori o prevalente accusatori quelli del secondo tipo e le opposte posizioni si manifestano nella posizione del giudice, nella latitudine dei poteri attribuiti al pubblico ministero, nella situazione in cui viene collocata la difesa, nella possibilità di misure cautelari e nella loro regolamentazione e così via.

Esaminando il nuovo codice si registra, rispetto a quello del 1930, la limitazione, se non la eliminazione, dei poteri istruttori del giudice, la riduzione del pubblico ministero al rango di parte, sia pure pubblica, con l'eliminazione di ogni potere coercitivo, la pari posizione processuale dell'accusa e della difesa, l'ampio potere di poteri dispendiosi delle parti, la possibilità per l'imputato di concordare con il pubblico ministero, in alcuni casi, la misura della pena o la scelta del rito ottenendo la riduzione della pena, la rigorosa e puntigliosa regolamentazione delle misure cautelari, l'

esame diretto, cosiddetto incrociato, in dibattimento; sono innovazioni che danno al nuovo processo un carattere chiaramente accusatorio e che garantiscono ampiamenti l'individuo ma, secondo un certo modo di ragionare, con pregiudizio della difesa della collettività.

Certo, premesso che il nuovo codice, così come quello del 1930, scaturisce da una scelta politica, nessuno può fare oggi previsioni, ma se è vero che i guasti nell'amministrazione della giustizia penale sono stati provocati non solo da un codice ripetutamente ammesso e modificato, ma anche dalla inefficienza degli operatori e dalla inadeguatezza delle strutture, è del pari vero che il nuovo codice ha bisogno, per poter funzionare, di operatori efficienti e di strutture moderne e, relativamente alle strutture, non sembra che si sia provveduto. D'altra parte appare negativamente sintomatica la circostanza che un mese prima della entrata in vigore del nuovo codice che garantisce l'imputato anche con la previsione di rigorosi limiti della durata delle misure cautelari, si estendono tali limiti in considerazione dell'esigenza di difendere la collettività e che potrebbe deporre per un contrasto tra il nuovo codice e le attuali esigenze sociali. Inoltre non depone per favorevole le previsioni la circostanza che mentre si afferma che il nuovo codice funzionerà soltanto se perverrà ad dibattito una minima percentuale di procedimenti, grazie alla utilizzazione dei giudici speciali, e che questi saranno utilizzati soltanto se non si parlerà più di amnistia, il ministro di grazia e giustizia ribadisce ogni giorno che non vi sarà alcuna amnistia il che depone per pressioni di segno opposto.

E, per concludere, una ultima osservazione. E' stato detto che quel che andrà in vigore è il codice dei ricchi stan la limitazione dei poteri istruttori del giudice, i poteri attribuiti alla difesa, che potrà avvalersi anche di investigatori privati, la parità tra difensore e pubblico ministero; vero o non vero tale giudizio, può in ogni caso rilevarsi che se non si assicura una difesa seria ed effettiva al colpevole e se non si responsabilizzano i difensori, il nuovo codice sarà davvero il codice dei ricchi e potrà, forse, essere sospettato di incostituzionalità.

Continua in 4ª pagina

IL POPOLO DEMOCRISTIANO A RACCOLTA PER TRE GIORNI A MONTEILETTO

De Mita alla festa della Dc irpina

MONTEILETTO — Da venerdì a domenica, nella splendida cornice della nuova Montemiletto, la Dc irpina celebrerà la seconda festa provinciale dell'Amicitia.

Tre i punti d'attacco individuati per i confronti politici, inevitabili e fondamentali in queste grandi kermesse del popolo democristiano: la ricostruzione, il dopo congresso e l'università in Campania.

Possono sembrare temi slegati fra di loro. E invece c'è un aggancio sottile che pone sullo stesso piano le questioni connesse con la ricostruzione e lo sviluppo, le strutture del sapere e il dibattito politico generale. E' la filigrana del

confronto sulle questioni reali che può dare valore alla logora banconotta del dibattito, assunto di recente al rango di esiziale inumazione della ragione e del buonsenso.

La Dc non vuole parlarsi addosso. Vuole coinvolgere tutti.

Di qui la riproposizione del problema del dopoterrorismo in termini di rendimento a muso duro, ma anche di riaffermazione del diritto-dovere di completare iniziative di ampio respiro. Di qui anche la riaffermazione della necessità di dare un diverso assetto all'istruzione professionale, alla ricerca scientifica.

Minichiello: Ecco perchè me ne vado

AVELLINO — Una notevole eco ha avuto, nella pubblica opinione irpina, le dimissioni del professore Giuliano Minichiello dalla Democrazia Cristiana, rassegnate qualche settimana fa.

Il professore Minichiello, che era anche membro del Comitato provinciale democristiano e responsabile del settore cultura di questo partito, ha motivato il suo gesto con una lettera inviata al segretario provinciale, dottor Arturo Iannaccone.

Tali motivazioni Minichiello afferma che scaturiscono dalla sensazione netta che si stia andando incontro ad una oggettiva difficoltà di comportare insieme l'aspirazione

cattolico-democratica del partito con la sua prassi attuale, sempre più orientata a mortificarne la natura popolare.

Ciò che Minichiello vuol dire è che proprio la coeren-

Pci, Barrasso nuovo segretario

AVELLINO — Giuseppe Barrasso, ex sindaco di Grottole, è il nuovo segretario provinciale del Pci.

E' stato eletto dal comitato federale a scrutinio segreto con 48 voti mentre 11 ne ha ottenuti Loffredo.

za e la fedeltà agli ideali e ai valori del cattolicesimo democratico provocano una difficoltà a militare, senza forte disagio, nella Dc attuale. Ed infatti, si legge nella lettera, la Democrazia Cristiana sembra essere «faticosamente alla ricerca di una identità». «Ciò - aggiunge Minichiello - è molto grave che si sia costretti a dirlo dopo sette anni di guida politica del Partito di quella sua componente - la Sinistra - che di tale identità e di tale idea avrebbe dovuto costituire la garanzia massima e la indefettibile spinta progettuale e propositiva».

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

DUE ASPETTI DIVERSI DEL PROBLEMA ECOLOGICO NELLA NOSTRA PROVINCIA

In dirittura d'arrivo il Parco del Partenio Sindaci mobilitati per salvare il Calore

Sorvino docente all'Università del Molise

AVELLINO — Il dott. Guido Sorvino, prefetto di prima classe, da poche settimane in quiescenza, già titolare delle prefetture di Isernia e Campobasso - dopo essere stato per molti anni stimato funzionario della Prefettura di Avellino - è stato nominato, con contratto triennale, professore della Università del Molise con la cattedra di «diritto regionale e degli enti locali» della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali (corso di laurea in scienza della amministrazione). Il prestigioso incarico suona come riconoscimento sia per la preparazione giuridica, la professionalità amministrativa e l'esperienza dell'alto funzionario maturata sul campo di una brillante carriera - peraltro arricchita dall'esperienza di numerosi incarichi commissariati - sia per il ruolo svolto negli ultimi cinque anni (come prefetto delle due città molisane) per lo sviluppo, la promozione ed il consolidamento del giovane ateneo di Campobasso.

Luigi Iandolo

Iannuzzi nel C. d. A. dell'Istituto Tagliacarne

AVELLINO — Importante riconoscimento alla Camera di Commercio di Avellino; il suo Presidente, il Dott. Elio Iannuzzi, è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'ISTITUTO "GUGLIELMO TAGLIACARNE" con sede in Roma, organismo che si propone la promozione della cultura economica. L'Istituto Tagliacarne, insieme a Genesi, Formez, Unioncamere, ecc., rappresenta uno dei maggiori osservatori economici del Paese, come testimoniano i numerosi studi e ricerche periodicamente pubblicati. Non solo, l'Istituto Tagliacarne è un importante centro di formazione manageriale.

«Conto di poter allacciare un contatto diretto tra Camera di Commercio di Avellino e Istituto Tagliacarne - ha dichiarato il dottor Iannuzzi - per dare spessoro al Consorzio per la formazione aziendale recentemente varato dalla Giunta camerale irpina. Con la collaborazione di quell'Istituto mi auguro di poter costituire ad Avellino un organismo formativo capace di essere un punto di riferimento anche per le province limitrofe».

PARTENIO — Il Parco naturale del Partenio è in dirittura di arrivo. L'ultimo adempimento della Comunità Montana del Partenio e dei giorni scorsi è rappresentato da un passo decisivo verso la messa a punto del primo consistente progetto progettuale per una zona così vasta della provincia di Avellino. È stato costituito l'ente di gestione provvisorio del Parco che curerà il lavoro di completamento e messa a punto del progetto che dovrà poi diventare una legge (dello Stato o regionale) che istituirà il Parco definitivamente. L'ente di gestione del Parco avrà in questa prima fase, il compito di curare i rapporti con le realtà locali del Partenio (circa cinquantamila abitanti, quindici comuni, quindici chilometri quadrati di montagna da proteggere e valorizzare). L'ente terrà, in questi prossimi mesi, incontri presso tutti i comuni del comprensorio per informare la gente e fare del Parco una struttura di servizio per la comunità. I consigli comunali, a loro volta, dovranno dare il consenso al progetto attraverso delibere di adesione.

Il Comitato tecnico-scientifico che è stato nominato per svolgere la funzione di garante della Comunità montana rispetto al progetto che sta sviluppando l'Italekna (società dell'Iri-Italtat a cui è stato affi-



Partenio — Campo S. Giovanni

dato lo studio), sarà poi ad apportare aggiustamenti e correttivi al lavoro di progettazione, man mano che giungeranno suggerimenti da parte di chi lavora e vive nel Partenio.

Insomma si tratterà di un progetto che terrà conto delle esigenze della gente, in primo luogo. Un Parco costruito a misura del territorio e non calato dall'alto.

«Le cooperative che hanno lavorato già quest'estate a Montevergine e nelle altre zone di interesse turistico della nostra comunità montana», dice Giuseppe Ricci, assessore delegato al Parco «saranno i primi soggetti attivi nella realizzazione del Parco. Quest'estate sono stati impegnati in

lavori di protezione e controllo sul territorio, una prova generale di quanto potranno poi fare quando saranno impiegati nel Parco. Ma in questa fase di avvicinamento al completamento del progetto, vorremo sentire anche gli artigiani, gli agricoltori, gli albergatori per comprendere perfettamente cosa si aspettano dal Parco. Il nostro è un progetto di sviluppo anche economico, oltre che di protezione ambientale. Per questo avremo degli studi accurati sull'economia della nostra zona e su come il Parco potrà avere una «ricaduta» positiva sul turismo e le altre attività tradizionali del comprensorio.

gia.co.

MIRABELLA ECLANO — Suscita timori, in tutti i sindaci i cui territori si affacciano sulle sponde del fiume Calore, lo stato di secca del fiume.

Nel Calore, che in tempi non lontani ha fatto registrare grosse piene che hanno sempre provocato danni alla città di Benevento e alle altre colture lungo le sponde e nelle pianure del Baso Sannio, oggi non scorre più acqua, o abbondanza. Solo un rigagnolo si incunea tra l'erba e la sabbia polverosa, costituito da liquami di fogna più che da acqua limpida.

Questo stato di cose sta provocando danni gravissimi all'ambiente e alterando via via l'equilibrio ecologico.

Il fiume, che dai monti dell'Alta Irpinia corre fino al Volturno, attraverso una campagna variopinta costituita da paesaggi collinari, era considerata uno dei più pescosi. Oggi è pressoché impossibile trovare le qualità di pesci che lo affollavano. Le colture, che nell'ultimo ventennio sono diventate di tipo specializzato (tabacco, barbabietole, erba medica, ortaggi) contribuendo ad elevare il reddito agricolo e a migliorare l'economia, rischiano di scomparire definitivamente per mancanza di acqua.

Le popolazioni interessate avvertono la drammaticità della situazione e i sindaci provano a correre ai ripari chiedendo interventi adeguati per alleviare i disagi.

Già varie riunioni si sono tenute in alcuni comuni e, del problema, sono stati informati i prefetti di Benevento e di Avellino.

S. S.

L'OPERA DEGLI INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA

In campeggio tra il verde del Laceno i giovani riscoprono la natura

LACENO — Si è svolto anche quest'anno, nel mese di luglio, presso l'Altopiano del Laceno, il Campeggio Regionale per studenti «B. Zauli».

Grazie all'attaccamento e alla professionalità di alcuni insegnanti di Educazione Fisica, questa meritevole iniziativa nei suoi vent'anni di vita, ha ospitato centinaia e centinaia di alunni, contribuendo alla formazione ed all'aggiornamento dei numerosi insegnanti di Educazione Fisica che, negli anni, si sono alternati nella formazione di istruttori per i giovani ospiti.

Il campeggio, che ha sempre una cornice naturale, è un prezioso sussidio, un corollario di cultura fisica. Esso facilita una scoperta effettiva dell'ambiente, orea e dimensioni rapporti umani degnati dalla vita in comune, sollecita la ricerca di un'autarchia individuale e di gruppo, sprona alle iniziative più disperate, rassicura ed allena alla vita abituando a risolvere con prontezza le situazioni nuove.

La campeggiistica, quindi, è un'attività che rientra nel dominio dell'educazione fisica concepita secondo una visione attualizzata coinvolgente forme che prima non erano consuete e che aveva



Laceno — Un gruppo di studiosi al campeggio «Zauli» di quest'estate

no una prosperità del tutto episodica e marginale. L'inclusione del campeggio tra le attività dell'educazione fisica moderna non significa il trasferimento in questa dei principi acuti ma è evidente che la teoria di Baden Towel ricevono da ciò un rilancio di attualità.

I ragazzi, afferma il famoso colonnello, intelligente precursore dell'attivismo pedagogico, devono essere essi stessi responsabili della loro salute e devono favorire lo sviluppo fisico con esercizi

pratici e spontanei attuati di loro spontanea volontà nel tempo libero.

Obiettivi questi che il Coordinatore di Educazione Fisica, prof. Giuseppe Giacobbe, e il Provveditore agli Studi di Avellino dott. Carmine Catalano, si prefiggono di raggiungere ogni anno, incontrando notevoli difficoltà per la esigua disponibilità di fondi.

L'importo complessivo utilizzato quest'estate è stato di circa 21.000.000. Poca cosa, se si pensa che la strut-

tura ospita ogni anno circa 50 allievi, provenienti da tutta la Regione.

C'è da augurarsi che per il 1990 le cose cambino in modo che i sacrifici e l'impegno sostenuti da tutti gli insegnanti che si sono succeduti sul Laceno non vadano vanificati e che il Ministero della P.I. e la Regione e gli Enti locali possano dare un valido contributo per migliorare le strutture del campeggio.

Enzo Silvestri

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vasta, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Sime, 34

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TTRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatello,
il Masecchio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 823438

BANCA SAN PAOLO DI MEDIO

Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore

81100 BENEVENTO - Via Trieste, 45 - Tel. 0824/21499 (2 linee p.h.)
83013 MERCOCALZANO (Av) - Via Nazionale Terrace, 65
Tel. (0825) 841121 (2 linee p.h.)

CECE S.n.c.
CARBURANTI LUBRIFICANTI
MOBIL

Kerosene e gasolio
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

Il 15 agosto 1916 il Consiglio Provinciale di Avellino deliberava la concessione dell'Orto Agrario all'Amministrazione Comunale, che ne aveva fatto richiesta per utilizzarlo come Villa e «per il pubblico passeggio».

La consegna dell'immobile fu effettuata il 6 giugno 1917 dall'avv. Francesco Amatucci, Deputato Provinciale, e dal cav. Eduard Pellegrino, Segretario della Deputazione Provinciale, al Sindaco, avv. Aster Vetroni, in presenza di un Ufficiale Giudiziario, di due testimoni e del perito prof. Alfonso Sensale, «rappresentante della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Avellino». Alla base della Convenzione stipulata per tale concessione, della durata di 29 anni, ma rinnovabile, c'erano naturalmente delle condizioni. Il fondo infatti, doveva essere adibito esclusivamente ad uso di Villa e doveva essere mantenuto sempre in buono stato a cura del Comune stesso, che avrebbe dovuto, da quel momento, assumersi anche l'onere di corrispondere il salario di L. 594 annue al custode dell'Orto Agrario.

Nel verbale di consegna c'è una descrizione dell'Orto ed un inventario delle piante che vi figuravano. Sappiamo, così, che esso, arrivando ad affacciarsi sul verde vallone, in cui scorre il torrente Rigatore, misurava complessivamente circa 1,33 ettari e confinava con le

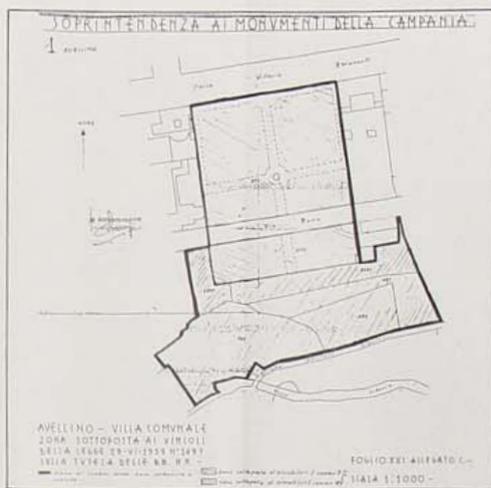
Fu istituito con decreto ministeriale del 4 gennaio 1956

Un vincolo per difendere la villa comunale

di MARIA GRAZIA CATALDI

proprietà Galeota e Landoli, mentre l'ingresso principale dava sul Corso Vittorio Emanuele. Soltanto questo lato era recintato da una ringhiera di ferro, sostenuta da pilastri in muratura di pietre di tufo; gli altri lati erano delimitati, invece, dai muri. L'Orto era inoltre diviso in quattro appezzamenti con viali a crociera, al cui incrocio c'era una vasca con acqua, e in fondo al viale centrale c'era anche una sorta di gazebo in legno coperto di paglia.

Numerose e pregiate, poi, le piante inventariate nei due appezzamenti prospicienti il Corso: abeti, querce da sughero, 3 ipocastani grandi e 2 piccoli, 1 cedro del Liba-



no, pini marittimi e pini silvestri, magnolie, l'arice, 2 sequoie, cipressi, camelie, catalpe, elci, tuie piramidali e nane, 1 nespole del Giappone, 1 noce, platani, cedri, olmi, pioppi; complessivamente 148 piante d'alto fusto e molte piccole piante ornamentali.

Nei due appezzamenti retrostanti, a coltivazione agraria, c'era invece un esteso vigneto, con uve da tavola e da vino, varie piante da frutto e colture erbacee, quali frumento, orzo, patate e granone.

Tutta l'area rivestiva un notevole interesse dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, oggi demerso ambientalmente, ampiamente riconosciuto negli

anni '50 anche dall'Amministrazione Comunale, dalla Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali e, infine, dal Ministero per la Pubblica Istruzione. In data 5 febbraio 1954, in fatti, la Giunta Comunale, considerato che dal lato sud dell'antico Orto Agrario si godeva «la vista di un ampio e pittoresco panorama», deliberava di richiedere al competente organo governativo l'istituzione di un vincolo ai sensi della legge del 29 giugno 1939, che comportasse il divieto di costruzioni edilizie di altro genere, sul lato sud della Villa Comunale, a garanzia della libera visuale del panorama, che da esso si prospettava. Analoga

richiesta decideva di fare, nella riunione del 21 luglio 1954, la Commissione provinciale preposta alla tutela delle bellezze naturali, in considerazione del fatto che la flora della Villa e delle zone in fondo a valle costituivano un insieme «di quadri naturali e di bellezze panoramiche» tali da offrire «uno spettacolo di godimento pubblico». Finalmente, la Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 1956 pubblicava il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 1956 di «Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente la Villa comunale e terreni in fondo a valle della stessa, situati nell'ambito del Comune di Avellino», ai sensi della legge 1497 del 29 giugno 1939 «sulla protezione delle bellezze naturali».

ne di Avellino», ai sensi della legge 1497 del 29 giugno 1939 «sulla protezione delle bellezze naturali».

Il decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione parte, dunque, dal riconoscimento all'area svincolata di un notevole interesse pubblico «perché costituisce con la flora della Villa e delle zone adiacenti, un insieme di quadri naturali e di bellezze panoramiche, ed offre al tres) dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze». La zona sottoposta ai vincoli della legge summenzionata è, infine, evidenziata nella planimetria catastale allegata al D.M. stesso, nella quale l'area della Villa comunale, di proprietà dell'Amministrazione provinciale, indicata con le particelle 359 e 2597, appare soggetta all'art. 1 comma 2 (...) delle ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico e storico, si distinguono per la loro non comune bellezza; mentre i terreni retrostanti, indicati con le particelle 2390, 188, 2687, 483, 484, di proprietà privata, rientrano nel comma 4 dello stesso art. 1 (...). Le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze).

Bilancio positivo Un'esperienza culturale delle zone interne

TRIVICO — «Vicum: un'esperienza culturale delle zone interne» è stato il tema di un convegno, tenuto a Trivico, che intendeva tracciare un bilancio e verificare la validità dell'attività svolta fino ad oggi, dalla rivista Vicum che è Organo dell'Associazione culturale P. S. Mancini.

L'intento è pienamente riuscito. La qualità dei numerosi interventi e la grande competenza del relatore prof. Francesco Barra hanno consentito di compiere dettagliate analisi sulla situazione, che ha caratterizzato storicamente l'area in cui la rivista opera, e sulla importanza che la ricerca riveste per la programmazione del futuro.

Le tappe che hanno portato alla nascita di Vicum, le ha dettagliatamente esposte il presidente della Mancini prof. Vittorio Caruso che ha sottolineato anche le difficoltà che, immancabilmente, accompagnano esperienze di questo genere. Caruso non ha mancato di sollecitare Enti ed amministrazioni a sostenere le iniziative culturali che, comunque, contribuiscono alla crescita sociale delle comunità.

Le tensioni che portano alla determinazione, in un gruppo di studiosi, di seguire la via della cultura per dare la giusta dignità alla Baronia e al mentare, attraverso la riscoperta delle radici, la voglia di riscatto, specialmente nelle giovani generazioni, le ha brillantemente esposte il prof. Salvatore Salvatore, direttore della rivista.

È stato Francesco Barra, con un puntiglioso quanto dotto excursus attraverso le 1856 pagine pubblicate da Vicum, a dare la misura del lavoro compiuto e del lavoro da compiere. Barra, destreggiando con la capacità dei grandi storici e onorando nei meandri più nascosti degli avvenimenti, ha puntualizzato la validità degli argomenti trattati e ha suggerito le vie da percorrere per arrivare alla compilazione di una grande storia della zona che faccia luce anche su alcuni periodi ancora rimasti nelle tenebre della conoscenza.

La presidenza del convegno l'ha tenuta il giudice dott. Pietro Cuoco, storico riconosciuto e grande esperto della distribuzione demografica sul territorio, che ha risposto ai numerosi interventi, che hanno espresso giudizi positivi e incoraggiamenti a continuare, per niti da De Luca, Loffa, Scolariero, Tedeschi, Salicandro, Salerno, Monteleone, Barionovi, Salvatore e altri.

Particolarmente apprezzato l'intervento del dott. Iannelli, sostituto procuratore della Repubblica di Ariano Irpino.

Il saluto ai presenti l'ha portato il sindaco di Trivico dott. Anofelino Abbondandolo che ha assunto l'impegno di sostenere la rivista.

AVELLINO — Il volto della Madonna di Montevergine, che non è parte integrante del quadro custodito nell'omonimo Santuario, è una delle più antiche e venerate immagini della cristianità.

Esso è infatti il volto originale della Vergine Hodigitria, opera di San Luca Evangelista, patrona di Costantinopoli, venerata per lunghissimo tempo in tutto l'Oriente.

A questa conclusione è giunta una studiosa già nota per scoperte rivoluzionarie: Margherita Guarducci, docente di Epigrafia all'Università di Roma e accademica dei Lincei.

La notizia, pubblicata da qualche settimana fa da «L'Espresso», è contenuta in uno scritto della Guarducci edito dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato: «La più antica icona di Maria: un prodigioso vincolo tra Occidente e Oriente».

Dopo aver riconosciuto la salma di San Pietro sotto l'altare maggiore della Basilica vaticana e scoperto che la Fibula Pre-nestina era un falso dell'ottocento, giunge per la studiosa una nuova importantissima scoperta: il volto della Vergine Hodi-

Si tratta di una reliquia antichissima

Nel santuario di Montevergine la più antica icona di Maria

di BRUNO SALVATORE

gria creduto distrutto nella caduta dell'Impero Romano d'Oriente. A questa scoperta si è giunti gradualmente e forse anche per qualche coincidenza. La prima scoperta relativa alla Madonna di San Luca Evangelista si ha nel 1950 quando un restauratore, Pico Cellini, avvistò il restauro di un quadro dell'ottocento raffigurante una Vergine col bambino custodito nella chiesa di Santa Francesca Romana. Lavorando il Cellini si accorge che

sotto la vernice superficiale vi è un'altra immagine; un volto di Madonna con caratteri egittizzanti. Il Cellini riconosce nel ritratto i caratteri della Madonna di San Luca Evangelista.

Ma si tratta solo di una copia ottenuta con un calco: il bambino infatti è tenuto sul braccio destro invece che sul sinistro come nell'iconografia tradizionale.

Tra mille polemiche, che però la Guarducci non condivide, il Cellini data l'opera al



V secolo e afferma che essa proviene dalla chiesa di Santa Maria Antiqua sul Palatino.

Nel 1970 è Margherita Guarducci ad aggiungere nuovi tasselli al mosaico pervenendo in possesso di importanti notizie storiche relative alla Vergine Hodigitria.

Studiando la cappella di Samagher, un reliquiario d'avorio del V secolo, essa viene a conoscenza di un viaggio che Eudocia, imperatrice d'Oriente e moglie di Teodosio II compie in Palestina nel 438. Dai luoghi di pellegrinaggio l'imperatrice porta con sé un clipeo rotondo raffigurante la testa della Madonna che si diceva dipinta a encausto (tecnica di pittura secondo la quale i colori vanno sciolti nella cera utilizzata anche per dipingere il ritratto della chiesa di Santa Francesca Romana) da San Luca Evangelista che inserito in un quadro su cui è raffigurato un bambino forma l'im-

agine della Vergine Hodigitria.

Saputo ancora che nel 439 gli imperatori d'Oriente si recano in visita a Roma, la studiosa ipotizza che l'immagine scoperta da Pico Cellini sia una copia della Vergine Hodigitria donata in occasione della visita agli imperatori d'Occidente.

L'ultimo tassello viene posto qualche mese fa quando la studiosa ha tra le mani un libro nel quale si racconta che Balduino II, fuggendo da Costantinopoli nel 1261 avrebbe portato in Italia il clipeo della Vergine e l'avrebbe donato agli Angioini i quali lo avrebbero, a loro volta, donato al Santuario di Montevergine.

La prova definitiva si è avuta quando sovrappone il clipeo dell'immagine della Vergine custodita in Santa Francesca Romana all'immagine venerata in Montevergine, si è visto che le due immagini coincidono perfettamente. E' dunque la prova definitiva che la Vergine Hodigitria esiste ancora ed è custodita proprio nel santuario di Montevergine, in Irpinia?

L'INCREDIBILE CAPORETTO CONTRO IL PISA PREOCCUPA I TIFOSI IRPINI

Qual è il vero volto dell'Avellino?

AVELLINO — Tre polpette avvelenate hanno steso il «logo». Tre polpette amare che Accorretti ha rifilato in un pomeriggio d'autunno ad una squadra presuntuosa e beccata, convinta di poter fare un bel boccone d'ut versario di rango, pur continuando a proclamare, ad ogni piè sospinto, di essere ancora al 50 o al 60 per cento.

Qui, secondo noi, la chiave d'interpretazione della partita, in questo divario tra le ambizioni e la realtà, in questo frazionamento anticipato, in questa mal riposta fiducia in una superiorità tecnica inesistente.

Molto hanno contribuito a far gonfiare di orgoglio tecnici e squadra i due risultati precedenti. Battendo il Licata grazie ad un rigore e ad un secondo tempo accettabile ed espugnando il campo di Gaglianico per merito soprattutto di Sorbello e Tagliatella, l'Avellino «era convinto di essere veramente il primo della classe, sia pure in condominio con il Torino dei grandi anni».

Questo errore di valutazione è trattato in un'impostazione di gara assolutamente errata.

Invece di chiudere bene ogni verso puntando alla gestione sana ed oculata dello zero a zero iniziale e riprendere in un episodio di gara favorevole per conquistare, caso mai, l'intera posta, l'Avellino ha aggredito il Pisa che si è ritratto, sorpreso, aspettando che la squadra di casa si suicidasse, come tutti i kanakaze di guerra e di pace.

Sforzato il colpaccio con Iacobelli e con Baiato, l'Avellino si è svegliato dal sogno quando una triangolazione perfetta Piovanelli - Fiorentini

Occorrono i rinforzi

AVELLINO — Si è tutti ancora sotto choc. La scoppia rimediata contro il Pisa ha lasciato il segno. Nel senso che mal al «Partenio», un tempo uno dei rettangoli di gioco più temuti da grandi e piccole squadre, si era perso in maniera così perentoria. Sì, è vero, c'erano stati dei precedenti, delle sconfitte con punteggi anche allisonanti, ma mai i tifosi avevano assistito ad una debacle come quella col Pisa.

Una gara incredibile che difficilmente sarà dimenticata.

Sonetti, con molta filosofia (ormai è di moda tra gli allenatori nostrani), ha parlato di dieci minuti di follia nel finale del primo tempo. E il secondo



Sonetti

tempo? Come è stata disposta in campo la squadra per tentare di rimediare alla situazione? In maniera caotica, per la verità. Diciamo questo perché nel dopo partita si è parlato solo delle colpe dei giocatori. Ce ne sono, a nostro avviso, anche da parte della guida

tecnica, e diciamo questo senza spirito polemico e con l'intenzione di voler creare facili conflittualità.

Il campionato è appena agli inizi. Lasciamo ai suoi titolari il compito di stabilire fin da adesso chi andrà o meno in serie A.

A noi preoccupa di più, in questo momento, che l'Avellino si dia una migliore consistenza di gioco per poter affrontare con un minimo di tranquillità il proseguo del torneo. Ed è chiaro che questo discorso dell'assetto di gioco coinvolge in prima persona alcuni giocatori, il loro impiego sul terreno di gioco, soprattutto nel reparto difensivo. Fermo restando che occorrono sempre i «famosi» rinforzi.

Giampaolo Deganni

Cuochi è andata a segreti. Poi ci sono stati quelli che Sonetti ha definito dieci minuti di follia.

Nella ripresa i rimedi di sono rivelati peggiori del male.

Togliendo Gentili dalla corsia sinistra, Sonetti pensava di aver bloccato le capacità offensive del Pisa che, invece, aveva in Piovanelli un dutille quanto robusto archiere, capace di sfondare anche al centro.

Di qui la debacle, propiziata anche dall'inconsistenza di Ravanelli, ancora troppo scuro per giocare in serie cadetta senza problemi, oltre che dalla leggerezza d'indirizzo di centrocampo di bei ragazzotti poco propensi a farci

spazzare i denti nella zona del battello.

L'Avellino è stato rovinato, dunque da due vittorie che andavano analizzate con maggior freddezza.

Se si fosse capito per tempo che l'Avellino è ancora raso a corto di fiato, che alcuni rasi sono sommarianamente coperti e che il gioco a zona non è stato sufficientemente digerito dai vecchi marocchini abituati al controllo ad uomo, forse si sarebbe ottenuto un pareggio a tutti i volti, che, dopo due vittorie, avrebbe fatto lievitare la classifica senza produrre danni.

E invece eccoci qui a pian perire sul latte versato.

L'Avellino passa dal trionfo

al ludibrio, dagli applausi ai fischi, dai proclami di battaglia alle fughe caporettesche.

E la storia di sempre. Tutti vogliono stare con i vincitori e chi perde puzza di morte. Marino era ieri osannato su tutti i muri della città e oggi è di nuovo nell'occhio del ciclone.

A questo punto, invece, molto più seriamente, è necessario trovare la misura giusta per andare avanti.

La squadra non è certamente in grado di fare miracoli, ma può ancora puntare a qualsiasi traguardo.

L'anno scorso il Bari perse per tre a zero in casa con il Cosenza e subito al grido allo scandalo, i calabresi

sembravano già in serie A, mentre i galletti di Materrese erano indiziati di C.

Naturalmente c'è un tempo per le aquile e un tempo per gli sciacalli. Ora tocca a questi ultimi. Il proscenio è tutto loro. Il catastrofismo vince e si invocano i fantasmi del passato, anche quelli di alfoassatori crudeli ed impuniti.

E se l'Avellino vincessero a Trieste?

Beh, la musica cambierebbe, domani sera. Tutti saltellerebbero nuovamente sul campo di Pierpaolo Marino, a caccia di gloria e di onori. Questo è Rodi e chi devi saltare, dicevano i greci antichi.

A Trieste si fa l'Italia, direbbe qualche altro. Intanto, però, organizziamo il gioco. E vediamo se è necessario tirare qualche falla pavorosamente aperta nella chiglia da gente che non è certo Carca o Buttafuoco.

Piovanelli sembrava un fulmine di guerra, come quel tale Ganz dell'anno scorso.

Stiamo calmi, ragazzi. L'Avellino ha bisogno di qualcosa a centrocampo e di un diverso assetto della difesa.

La zona, il gioco in linea al centro del reparto arretrato, il fuorigioco come visione della vita, poco si adatta ad una squadra che è abituata, per l'età degli uomini e per antica esperienza, a giocare ad uomo.

Sonetti invita tutti alla calma e a la fans.

La partenza per Trieste è stata enfatizzata più del necessario, dal momento che era stata già programmata, prima che al conoscesse l'esito della gara col Pisa.

Non è tempo di punizioni, ma di autocritica. Solo così potremo risorgere.

Giuseppe Pisano

Il campionato delle nostre squadre

Scandone subito sconfitta

Al via l'A2 femminile



Il Presidente Abate

AVELLINO — Esordio sfortunato della Scandone Avellino nel campionato di Serie B d'eccezionale, sconfitta a Porto S. Giorgio dalla Sangiusepese per 93-90.

Una vera beffa per i ragazzi di Petri, che hanno tenuto testa e fatto tremare la formazione adriatica reduce dall'A2 ed una delle maggiori pretendenti al salto di categoria. L'inizio vi sa e difficilissimo per i nostri (irpini) che almeno nelle prime tre-quattro giornate sono chiusi dal pronostico dovendo affrontare quasi tutte le big del torneo. La squadra avellinese comunque sembra ben assortita e se lasciata lavorare tranquillamente potrà recitare un ruolo di primo piano in questa stagione, centrando senza patemi qualche salvezza che è l'obiettivo della società «matticola» in assoluto di un campionato difficilissimo.

Domani sera al Paladmauro (inizio ore 17.30) esordio casalingo per Cocci e compagni opposti alla superfavorita Mens Sana Corrid Siena, già affrontata due volte in precampionato ad Avellino: in entrambe le occasioni i senesi vinsero. La formazione toscana è forte in ogni settore potendo contare sull'intramontabile Brumatti (41 anni), sul cecchino Pastori, sull'esperto Girolodi, sui lunghi Battistella e Visigalli e sull'ottimo play Lasi. Alla guida tecnica un «Santone» del basket italiano, Dodo Lombardi, protetto al limite dell'isterismo coach già protagonista di un inqualificabile comportamento nella precedente esibizione di agosto ad Avellino della Mens Sana. Il pronostico dice Siena, ma una Scandone super concentrata e con un tifo a mille può a nostro avviso fare il miracolo ed è quello che tutti si attendono.

Parte pure questa sera il campionato di A2 femminile con la Pallamano Avellino che ospita (Pala sport, ore 19.30) la Pallamano Coriano Style di Catanzaro, squadra tra le più forti del girone. Le irpine si presentano al via con un organico che ha perso Festa e Magnotti e che ritrova De Blasi di ritorno da Reggio Calabria e tutte le ragazze terribili dell'ACSI di Serie C.

Salvarsi sarà una vera impresa se non si prov-

vederà a novembre a rinforzare l'organico con atleti di esperienza e categoria facendo un ulteriore sacrificio visto che il presidente Antonio Abate è dovuto partire da zero riscattando le varie Carullo, Bellastella, Comita di proprietà della vecchia disastrosa dirigenza.

CALCIO FEMMINILE

Fa davvero colpo vedere in TV Nazionale e su tutta la stampa specializzata il nome di Montefiore Irpino, nella Serie A femminile accostato a giganti quali Milani, Torino, Verona, Firenze, Modena ecc.

Eppure il miracolo (bruttamente voluto dalla famiglia Sanjulli) si è realizzato, e Montefiore Irpino dopo il magnifico pareggio di Firenze (1-1) fa il suo esordio casalingo nella massima divisione disputando oggi pomeriggio (inizio ore 15)

al «L'Uffredo» di Montefiore la blasonata Lazio. I dirigenti irpini, lo Sponsor Borrelli viattenti dopo il tutto esaurito per un traguardo davvero stupefacente centrato da un piccolo comune salito alla ribalta nazionale in maniera positiva, mentre le atlete di mister Di Genaro devono continuare a fare miracoli per ottenere un nuovo risultato positivo al cospetto di una delle «grandi» del campionato.

INTERREGIONALE

Niente da fare per il Sofofra contro la Sangiusepese in quello che è stato definito il derby del commercio. Il secco 2-0 a favore della squadra di Gargiulo non lascia dubbi sul risultato e consente ai vesuviani di guidare da soli la classifica del girone L.

Per gli uomini di Carullo, invece, è a portata di mano un pronto riscatto nel turno casalingo che domani li vedrà impegnati contro il Grottaglie, reduce da un pareggio a tutti involate contro il Maglie.

I «conciari» sembrano intenzionati a ben figurare dinanzi al pubblico amico anche perché un eventuale passo falso li farebbe piombare in una difficile posizione di classifica.

«Crede che i ragazzi possano far senz'altro meglio - ci ha dichiarato il tecnico irpino - e sono convinto che lo dimostreranno già a partire dalla gara di domani».

Luigi Zappella

DALLA
PRIMA PAGINA

De Mita

Quanto al dibattito sul dopo-congresso, è fuori di dubbio che la circostanza è la più valida per una riflessione che non sia generica.

Verranno De Mita, Misasi, Mancino, Gargani Bianco, Cristofori, Boratto, Mastella, Ciliberto e tanti altri vip.

La grande manifestazione montemilettese aprirà di fatto la stagione politica in provincia, a pochi mesi dalla grande consultazione amministrativa.

Da Montemilette può arrivare anche qualche indicazione per il rilancio dei rapporti fra i partiti che, pur nella varietà delle situazioni locali, hanno molti impegni in comune.

Innanzitutto approfitterà della circostanza per ridare al popolo democristiano la fiducia e la voglia di lottare, dopo i congressi e dopo gli eventi nazionali.

Minichiello

Come commentare queste parole? Lo stesso De Mita, parlando a Saint Vincent, ha affermato testualmente: «il partito, chiuso come è in sé, rischia di non rappresentare più gli interessi di coloro che si riconoscono nella Democrazia Cristiana».

Il disagio dunque c'è ed è riconosciuto in capo ed in memoria, al vertice come alla base. Il gesto di Giuliano Minichiello si inquadra, noi crediamo, nel travaglio collettivo di una grande forza popolare che stenta oggi a ricomporsi.

Ne sono testimonianza difficilmente contestabile le poche voci di dissenso che ci sono qui in provincia. Si possono citare, per esempio, i casi di Atripalda, Cervinara, Altavilla, Grottole, letteralmente sfuggiti di mano ai responsabili di via Tagliamento. Addirittura nella cittadina del Sabato la conflittualità all'interno del gruppo Dc è, naturalmente, ai dissenzi sorti con gli altri partners della maggioranza, hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale che dovrà, ora, essere rinnovato nel prossimo mese di novembre.

Nè, per la verità, le cose vanno bene alla Provincia. Resta, infatti, ancora da risolvere la questione delle missioni del giovane consigliere di Torre le Nocelle, Cardillo, che, in un'infuocato intervento nel corso dell'ulti-

ma seduta del Parlamento, non ha avuto certo parole tenere nei confronti dei suoi amici di gruppo.

Un momento, dunque, difficile quello che attraversa la Dc.

Ma qual è il giudizio che ne danno gli altri partiti e le organizzazioni sociali?

Una prima risposta potrebbe venire dal convegno in programma domani a Merco gliano ed organizzato dal Centro Studi «Manlio Rossi-Doria», d'ispirazione socialista, sul tema: «La Dc dopo il congresso. Nuove frontiere per l'impegno dei cattolici? Parleranno l'on. Gerardo Bianco (Dc), vice presidente della Camera, il sen. Modesti ad Acone (Psi), e il dott. Giovanni Bianchi, presidente nazionale della Acli.

Il teatro

E più in generale, sui temi dell'arredo urbano tenuto nel prossimo numero del nostro giornale con un intervento del presidente della commissione lavori pubblici, Stefano Sorvino, che farà il punto della situazione sulle iniziative finora portate a termine, con particolare riferimento ai progetti di sistemazione della città a suo tempo commissionata (Blaugna tornare indietro di qualche anno, al 1977) ad un gruppo di architetti.

Intanto, due novità per quanto riguarda il «me-

tono» e il Piano Regolatore Generale.

La prima è che slitterà all'anno nuovo l'apertura del complesso commerciale di via Ferreria. Sono ancora in corso i lavori di sistemazione e, soprattutto, non è ancora pronta la strada di accesso all'imponente struttura.

C'è anche da dire - ma, a questo argomento ritorneremo in altra occasione - che tra i commercianti sembra vada prendendo sempre più consistenza la linea che li vuole favorevoli ad un trasferimento nel nuovo complesso, anche se ancora non c'è un pieno accordo nella categoria.

Più complessa invece la vicenda legata al Piano Regolatore Generale. La Regione ha restituito le carte dello strumento urbanistico al Comune. A pronunciarsi ora sullo stesso dovrà essere il comitato tecnico provinciale. Al Comune sono recalcitranti. La linea dell'amministrazione, infatti, in particolare Troncone è che sul PR debba pronunciarsi la Regione.

Intanto questo tema fra Comune - Provincia - Regione ha comportato una perdita di tempo di un anno. E questo nonostante i grossi problemi che ci siano sul tappeto, primo di tutto quello riguardante la ricostruzione del Corso e del centro storico.

E a proposito di centro

storico, ricordiamo che pro prio ieri, presenti le maggiori autorità cittadine, è stata inaugurata la Chiesa di Costantinopoli dopo il lungo restauro curato dalla Soprintendenza.

È stato un avvenimento importante non solo per gli abitanti della parte vecchia della città, ma per tutti gli avellinesi che si sono così riappropriati di un pezzo della loro storia.

Un unico rammarico: l'assenza di Don Giovanni Festa, la «voce» del centro storico, scomparso più di un anno fa, che tanto si era prodigato perché la chiesa fosse al più presto recuperata al culto dei fedeli.

Di notevole fattura il restauro delle tele, dagli studi, dai marmi e delle sculture lignee.

Rivisitata anche la cripta già inaugurata a Pasqua dell'anno scorso e utilizzata come sala di riunioni e concerti.

SANDRA MILO AD AVELLINO

AVELLINO — La popolare attrice Sandra Milo sarà ad Avellino in occasione del 2° festival per bambini dai 4 a 12 anni organizzato nell'ambito della «Festavanti '89».

Gli spettacoli si terranno i giorni 14 e 15 ottobre nel cinema Eliseo.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
Al n. 173 del 26 febbraio 1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianoderdine - Zona Ind.
AVELLINO
Distribuzione gratuita